

Per Vittorio Citti

Mercoledì 13 dicembre 2023

Ancor prima dell'alba, nella sua Bologna, il mio maestro Vittorio Citti è venuto a mancare. Aveva compiuto 91 anni lo scorso 6 novembre, senza aver perso lucidità o prontezza mnemonica. La notizia, inattesa, arreca turbamento e afflizione, poiché ci ha lasciati, prima che un solido studioso, un uomo schietto, umile nei modi e - virtù rara - avverso all'ipocrisia. Sapeva lodare, con poche parole veritiere né mai banali, chi avesse credibili doti di studioso, e viceversa diveniva tagliente, a costo di farsi nemici, nello smascherare mercanti di fumo. La sua severa *institutio* (uso una parola a lui cara), diremmo d'altri tempi, lo rese stimabile agli occhi di allievi e colleghi, perché fu dottrina scevra di boria e vanagloria. Larga parte della sua attività di ricerca Vittorio dedicò al primo dei tre grandi tragici, per la riedizione del quale, tra l'altro, era divenuto *spiritus rector* presso l'Accademia dei Lincei d'un vasto progetto ecdotico ed esegetico, che vide e vede coinvolti studiosi di varie nazionalità. Impossibile, in questa nota scritta a caldo, anche soltanto accennare ai suoi riconosciuti, vasti meriti scientifici. Estroverso quanto modesto, rifiutò miscellanee onorifiche per i suoi settant'anni e poi per gli ottanta; compiuti però i novanta, cedette amichevole alla mia proposta di una giornata di studi sull'*Oresteia* in suo onore, che celebriamo lo scorso 4 maggio a Trento. Un mese fa si era letto in anteprima la mia prefazione agli Atti, allietandosene e dandomi il *nihil obstat*. Non vedeva l'ora d'aver in mano il libro, mi disse allegro l'ultima volta - un paio di sabati fa - che ci siamo sentiti al telefono. Ma non ha fatto in tempo: ci è scomparso, è volato in alto. Non ti scorderò mai, caro Vittorio.

Matteo Tauffer